

## I numeri della fame, a Gaza: «Un gazawi su 3 non mangia nulla per più giorni consecutivi»

Le cifre della crisi alimentare nella Striscia di Gaza: di qui a settembre, se la situazione non migliorerà, in 470 mila vivranno in condizioni di carestia

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 28 luglio 2025)



L'assalto a un camion che trasporta sacchi di farina e aiuti umanitari vicino a un punto di distribuzione alimentare a Zikim, nella Striscia di Gaza settentrionale (Epa)

In un editoriale pubblicato sul *Jerusalem Post* nel gennaio del 2021, l'allora premier israeliano Benny Gantz scrisse, ricordando i suoi trascorsi nell'esercito, che «in ogni campagna militare che ho condotto, mia madre mi ha sempre detto di ricordarmi di fornire aiuti umanitari, medicine e cibo alla popolazione civile dall'altra parte».

È una lezione che un altro ex militare, l'attuale primo ministro **Benjamin Netanyahu**, sembra aver ignorato nella guerra a Gaza. Basti pensare alla scorsa primavera, quando per due mesi e mezzo, da marzo a metà maggio, Israele ha bloccato l'ingresso di cibo, medicine, carburante e altri beni di prima necessità nella Striscia. Ingressi che sono ripresi alla fine di maggio. Col contagocce. Le Nazioni Unite sottolineano che **tra i 500 e i 600 camion al giorno dovrebbero entrare a Gaza per soddisfare i bisogni della popolazione**. La media di queste settimane è di 69 ingressi al giorno.

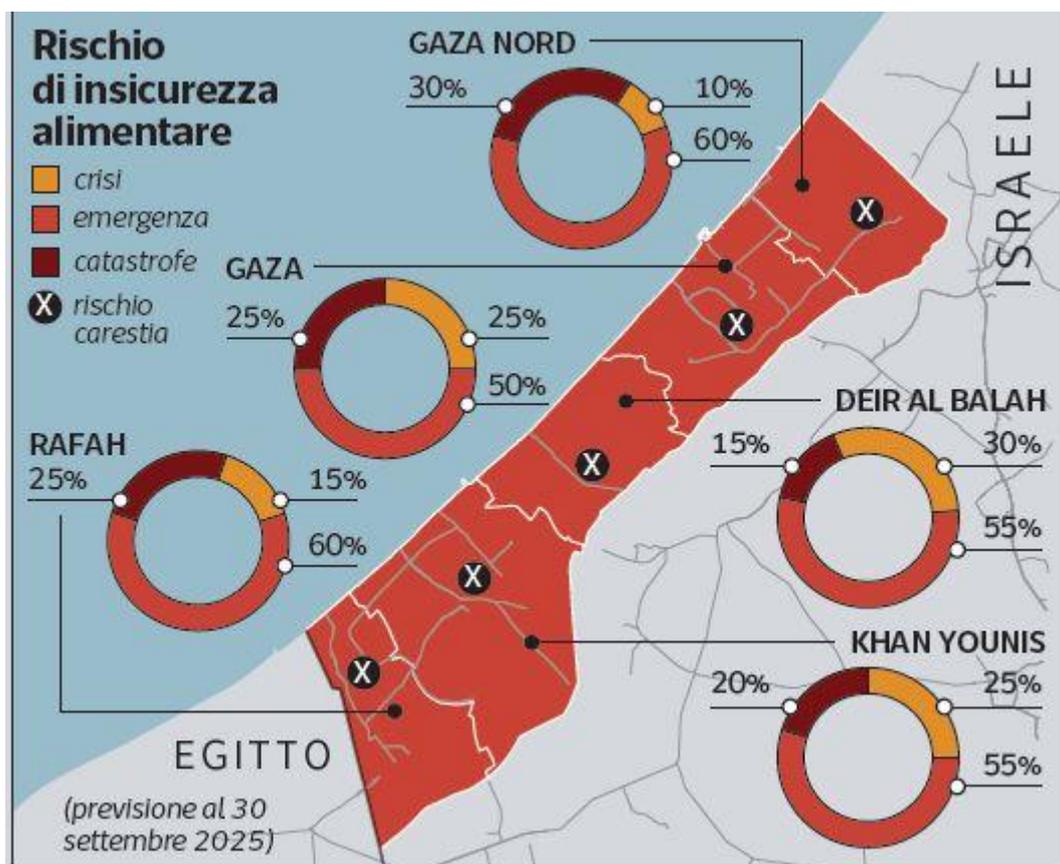
## L'allarme

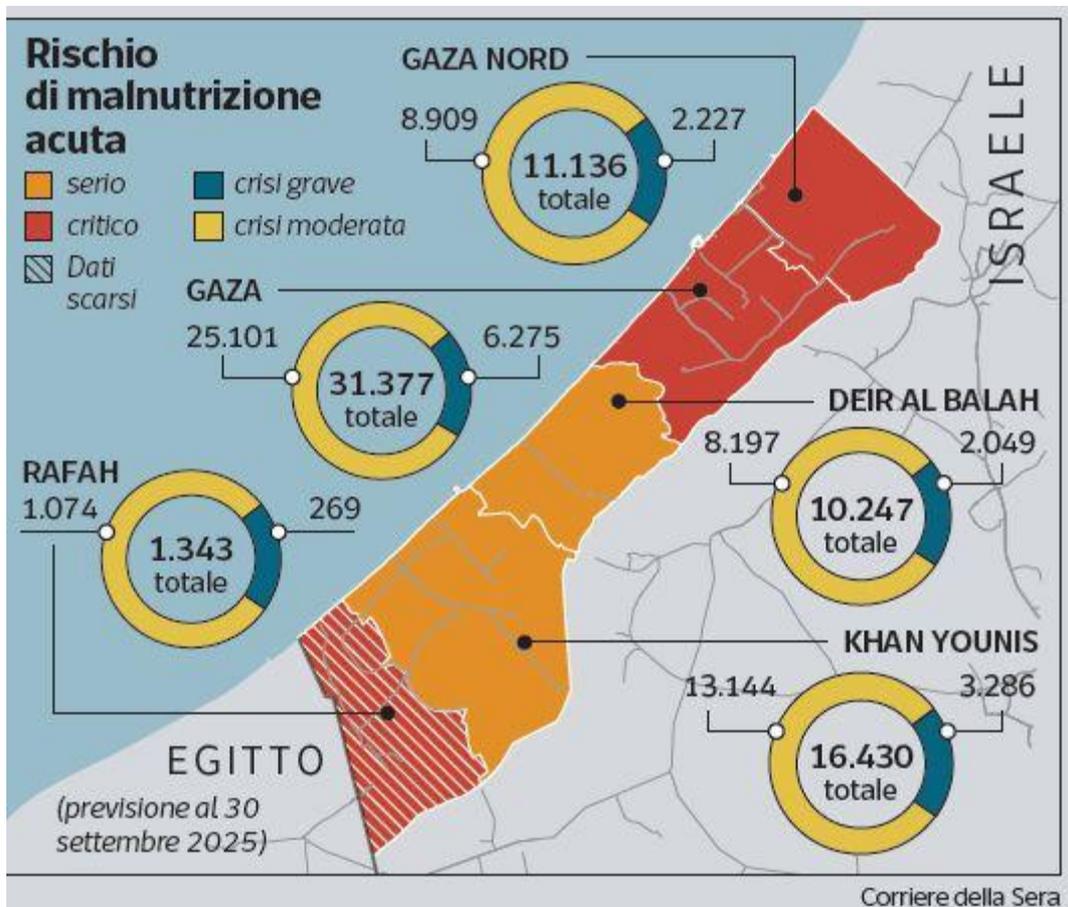
Per questo, a Gaza, si continua a morire di malnutrizione: 85 bimbi, 127 persone in tutto portate via dalla fame. E nel tentativo di ricevere un poco di cibo: **un migliaio gli uccisi vicino ai centri di distribuzione**, dai quali la Gaza Humanitarian Foundation ha distribuito 94 milioni di pasti. Sembrano molti. Ne sarebbero serviti quattro volte tanto. E il rischio che la situazione di Gaza scivoli in una vera e propria carestia persiste.

I dati del World Food Programme (Wfp) parlano da soli: **un terzo dei gazawi non mangia per più giorni consecutivi, mezzo milione vive già in condizioni paragonabili a quelle di una carestia.**

«La fame ha raggiunto numeri spaventosi», [ha scritto venerdì l'agenzia in un comunicato](#).

Già a maggio, [un rapporto elaborato dalla Fao](#) lanciava l'allarme: secondo le previsioni, senza un sensibile miglioramento della situazione, entro il prossimo settembre 470 mila gazawi vivranno stabilmente in condizioni che secondo i criteri dell'Ipc – un sistema di classificazione della gravità delle emergenze legate alla disponibilità di cibo – rientrano nella categoria «5»: «**Catastrofe**», ovvero carestia. Vale a dire che il 20 per cento delle famiglie patisce «una estrema scarsità di cibo, che porta a malnutrizione e morte», che il 30 per cento dei bimbi sotto i 5 anni soffre di malnutrizione acuta, che ogni giorno da 2 a 4 adulti per ogni 10 mila muoiono di fame o per cause «non traumatiche». **Un altro milione di abitanti di Gaza, entro lo stesso periodo, rientrerà nella categoria «4», «Emergenza».**





## Gli scatoloni

C'è poi un altro tema: cosa mangiano i pochi che riescono a mettere le mani su uno degli scatoloni marchiati Ghf? Il 22 luglio, la stessa Foundation ha pubblicato le foto del contenuto standard: **farina, sale, pasta, ceci, piselli, pasta di sesamo, lenticchie, olio**. Oltre 42 mila calorie, «sufficienti per sfamare 5,5 persone per 3,5 giorni», ha sottolineato la Ghf.

In realtà, spiega un professore della London School of Economics alla *Bbc*, **questa lista «garantisce uno stomaco pieno ma una dieta vuota»**: «Seguire un'alimentazione simile per settimane porterebbe a una "fame nascosta" e aumenterebbe il rischio di malattie come l'anemia e lo scorbuto».

A Gaza, poi, sono quasi introvabili due elementi essenziali per cucinare: **l'acqua e il gas per alimentare i fornelli**. Quest'ultimo, in particolare, non viene più distribuito da maggio. Si trova solo sul mercato nero, a prezzi gonfiati del 4.000 per cento rispetto a quelli di prima la guerra.

## La distruzione

L'ingresso nella Striscia di nuovi e più sostanziosi aiuti è vitale, infine, per un'altra ragione: non c'è altro modo per i gazawi di procurarsi beni alimentari. Nella Striscia, dopo due anni e mezzo di bombardamenti, il livello di distruzione ha raggiunto proporzioni elevatissime.

Già ad aprile, la Fao scriveva che **l'83 per cento dei terreni coltivati, l'83 per cento dei pozzi agricoli e il 71 per cento delle serre agricole di Gaza erano stati danneggiati del tutto o parzialmente**. E il 72 per cento delle imbarcazioni da pesca – un dato, questo, che risale

addirittura a dicembre del 2024 – è ormai fuori uso. Nel frattempo, gli attacchi non si sono mai fermati, e si può quindi immaginare che ognuna di queste percentuali sia cresciuta.

I camion, dunque, sono l'unica speranza. Il Wfp assicura di avere 170 mila tonnellate di cibo già nella regione o in viaggio in quella direzione. Basterebbero a sfamare tutta la popolazione della Striscia per tre mesi. I gazawi aspettano.

